FEASR

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

REGIONE DEL VENETO

PROGRAMMA SVILUPPO RURALE 2007 0 PSR 1 VEN 3 ETO

VENETO AGRICOLTURA

Azienda Regionale per i settori Agricolo, Forestale e Agro-Alimentare

PAESAGGI AGRARI
DELLA PIANURA VENETA

Veneto
Tra la terra e il cielo

www.veneto.to

FEASR

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

REGIONE DEL VENETO

PROGRAMMA SVILUPPO RURALE 2007 0 PSR 1 VEN 3 ETO

VENETO AGRICOLTURA

Azienda Regionale per i settori Agricolo, Forestale e Agro-Alimentare

PAESAGGI AGRARI
DELLA PIANURA VENETA

Veneto
Tra la terra e il cielo

www.veneto.to

Iniziativa finanziata dal Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013
Organismo responsabile dell'informazione: **Veneto Agricoltura**
Autorità di gestione: **Regione del Veneto – Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale**

Testi a cura di:
Diego Gallo, *Etifor, Spin-off dell'Università degli Studi di Padova*
Pier Giovanni Zanetti, *Associazione Lo Squero - Padova*

Photo-editor:
Matteo Danesin

In copertina:
rustico a Due Carrare (Pd), foto di D. Gallo elab. di M. Danesin

Pubblicazione edita da:
Veneto Agricoltura
Azienda Regionale per i Settori Agricolo, Forestale ed Agroalimentare
Viale dell'Università, 14 – 35020 Legnaro (PD)
Tel. 049 8293711 – Fax 049 8293815
e-mail: info@venetoagricoltura.org
www.venetoagricoltura.org
Coordinamento editoriale:
Stefano Barbieri, Silvia Ceroni – *Settore Divulgazione Tecnica, Formazione Professionale ed Educazione Naturalistica*
Via Roma, 34 – 35020 Legnaro (PD)
Tel. 049 8293920 – Fax 049 8293909
e-mail: divulgazione.formazione@venetoagricoltura.org

Impostazione grafica a cura di:
Federica Mazzuccato – *Edizioni MB srl - Rovigo*

Finito di stampare nel mese di giugno 2014
presso Centro Offset S.r.l. – Via Bologna, 1 – 35035 Mestrino (PD)
www.centrooffset.com

È consentita la riproduzione di testi e materiale iconografico previa autorizzazione da parte di Veneto Agricoltura, citando gli estremi della pubblicazione.

INDICE

PRESENTAZIONE ..... pag. 5

I. TERRITORIO, AGRICOLTURA E PAESAGGIO (*Diego Gallo*) ..... » 7
1. RAPPORTO DINAMICO TRA AGRICOLTURA E PAESAGGIO ..... » 9
2. PAESAGGIO NELLA NUOVA POLITICA AGRICOLA COMUNITARIA TRA COMPETITIVITÀ, *GREENING* E INNOVAZIONE ..... » 15
3. PAESAGGIO COME FATTORE DI INNOVAZIONE PER L'AZIENDA AGRICOLA MULTIFUNZIONALE ..... » 21
4. PAESAGGIO COME FATTORE PRODUTTIVO PER NUOVI SERVIZI AMBIENTALI E TURISTICI ..... » 29

II. ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO (*Pier Giovanni Zanetti*) ..... » 41
1. PASSAGGI EVOLUTIVI DELL'AGRICOLTURA VENETA ..... » 43
2. FORME DEI CAMPI ..... » 51
2.1 Sistemazioni del suolo ..... » 55
Fossi e *caveàgne* benedicono le campagne ..... » 57
Paesaggio delle piantate venete ..... » 61
Terre 'vecchie' e sistemazioni a *cavìni* ..... » 65
Terre 'nuove' e paesaggio di bonifica semplificato ..... » 69
Rifàre tra acqua e terra ..... » 75
Prati stabili sempreverdi ..... » 79
2.2 Coltivazione della vite ..... » 85
Vecchie forme di allevamento ..... » 89
'Mariti' della vite ..... » 93
Verso il superamento del tutore vivo ..... » 99
Forme 'nuove' della vite ..... » 103
2.3 Alberi e siepi ..... » 109
Alberi tradizionali di campagna sempre più rari ..... » 111
Il polivalente *moràro* ..... » 117
L'albero del noce ..... » 123
Siepi tra utile e dilettevole ..... » 127
Alberi 'infestanti' e degrado ..... » 133
3. FABBRICATI RURALI ..... » 137
3.1 Tipi di insediamenti ..... » 139
Cafón di campagna e *cefùra*, emblemi della povertà ..... » 143

'Moderne' case dei braccianti ..... pag. 149
Boarìe, possessioni e masserìe tra i coltivatori benestanti ..... » 153
Córti, cospicui insediamenti rurali ..... » 157
Ville e complessi padronali ..... » 163

3.2 Annessi rustici ..... » 169
Barchi & *Barchésse* ..... » 171
Portico, cerniera fra il cortile e gli spazi interni ..... » 175
Stalla e fienile, 'cassaforte' del contadino ..... » 179
Tra *càneve*, *téſe*, *pajàri*, sili e *granàri* ..... » 185
Bassi rustici indispensabili accessori ..... » 189

4. CORTILI E ORTI ..... » 195
Aia, fulcro del fondo agricolo ..... » 197
Pozzi, preziosa fonte d'acqua ..... » 201
Torre *colonbàra*, più apparenza che utilità ..... » 207
Forno del pane ad uso comune ..... » 211
Pergola e arredo vegetale dell'aia e dell'orto ..... » 215
Cancelli, recinzioni e confini ..... » 219

5. MATERIALI E STRUTTURE ..... » 225
Materiali da costruzione autoctoni ..... » 227
Muri traforati e fantasia costruttiva ..... » 233
Archi & Piattabande ..... » 239
Scale umili e sontuose al riparo delle intemperie ..... » 245
Cornicioni, coronamenti delle facciate ..... » 249
Ammirevoli orditure di legno ..... » 255

6. PECULIARITÀ COSTRUTTIVE ..... » 265
Camino sporgente "alla veneta" ..... » 267
Comignoli veneziani e di campagna ..... » 275
Balcóni "alla veneta", precursori dei moderni compensati ..... » 283
Finiture delle *colmégne* ..... » 291

7. MITO DEL NUOVO E VALORIZZAZIONE DEL VECCHIO ..... » 295
Dalla meccanizzazione alla 'desertificazione' delle campagne ..... » 297
Dai fabbricati fatti a mano a quelli industrializzati ..... » 301
'Identità' rurale da salvare ..... » 307
Il futuro legato al passato ..... » 311

Avvertenze lessicali venete ..... » 317
Ringraziamenti ..... » 317
Fonti iconografiche ..... » 318

PRESENTAZIONE

L'attenzione che il mondo dell'agricoltura ha rivolto al paesaggio è sempre stata subordinata a quella verso la tecnologia e l'efficienza produttiva. È questa una delle ragioni che spiegano il mancato riconoscimento del ruolo svolto dall'agricoltore nel creare e nel gestire il paesaggio rurale. L'azienda agricola, pur custodendo al suo interno le origini della cultura contadina, negli anni si è dimostrata più incline al confronto con i mercati dei prodotti agricoli e zootecnici, piuttosto che rivendicare il ruolo sociale e ambientale svolto nel coltivare la terra, allevare animali e curare le foreste.

Solo la recente attenzione della società verso le questioni ambientali e la conseguente maggiore disponibilità di spesa per i servizi legati alla qualità territoriale hanno riportato il tema del paesaggio all'interno delle azioni di ricerca del settore primario. Gli stessi Programmi di Sviluppo Rurale a partire dal 2000 hanno riservato maggiore importanza agli aspetti economici, ambientali e culturali del paesaggio. Una valenza che dipende dalla percezione che le popolazioni hanno nei confronti del territorio dove vivono, lavorano e risiedono.

Per comprendere il significato del paesaggio occorre educare lo sguardo verso gli elementi che lo compongono. In questo modo è possibile ritrovare il legame con la terra di origine e cogliere spunti per migliorare l'agricoltura e di conseguenza la qualità della vita.

Sono queste le motivazioni principali che hanno spinto Veneto Agricoltura a produrre nell'ambito delle attività divulgative promosse dalla Regione del Veneto per il PSR 2007-2013 e con il contributo di valenti esperti della materia, la presente pubblicazione che ha il grande pregio di parlare di paesaggio unendo la componente delle sistemazioni idraulico-agrarie con quella dell'insediamento abitativo e produttivo. Questa pubblicazione tecnico-divulgativa vuole essere uno strumento operativo per chi è chiamato a giocare un ruolo importante nel futuro del Veneto rurale: imprenditori agricoli, agriturismi, fattorie didattiche, professionisti, operatori dello sviluppo rurale e del turismo.

Dopo un'introduzione che spiega il ruolo del paesaggio nell'evoluzione dell'agricoltura futura senza perdere di vista la funzione dell'azienda agricola, si descrive con competenza e chiarezza le forme della terra e i dettagli costruttivi, rivelando le motivazioni di quelle scelte produttive che hanno reso inimitabile la pianura veneta.

Il volume, ricco di fotografie e di immagini, rivela un territorio dove oltre alle eccellenze storico-artistiche, abbondano insediamenti agricoli ancora vitali grazie alle multiformi attività agricole. Dalla lettura del libro emerge come i molteplici elementi del paesaggio rurale siano dei tasselli indispensabili per costruire l'eccellenza agricola e per promuovere la qualità nell'industria del turismo, sostenendo concretamente lo sviluppo rurale del Veneto.

Il Commissario Straordinario
di Veneto Agricoltura
dr. **Giuseppe Nezzo**

001

I. TERRITORIO, AGRICOLTURA E PAESAGGIO

Diego Gallo

Il collocarsi dell'uomo nella natura assume piena evidenza quando lo si considera sotto l'aspetto dell'insediamento, giacché questo, come i lineamenti di un volto, traduce in termini sensibili tutta un storia della ragione, il suo folgorante successo, oppure, come purtroppo è possibile che accada, il suo fallimento. (Andrea Zanzotto)

002

Da quando l'uomo è divenuto stanziale ed ha imparato a coltivare la terra e ad allevare gli animali per soddisfare il proprio bisogno alimentare, il territorio ha cambiato ripetutamente forma e assetto. Nella regione compresa fra le Alpi, il mare Adriatico, il fiume Po e il lago di Garda tale fenomeno ha preso il via con l'insediamento della civiltà degli antichi Veneti. Da allora l'uomo non ha mai smesso di abitare questa porzione di Pianura Padana; anche nei momenti più bui della storia piccole comunità hanno continuato a conservare e a tramandare il sapere per procurarsi il cibo e per costruire abitazioni utilizzando le risorse naturali. L'esperienza e la pratica, come in un circolo virtuoso, hanno trasformato l'agricoltura in quella tecnica che oggi trova fondamenti scientifici nella biologia, nella fisica, nella chimica, nell'economia e nell'ecologia. Oltre che modificare i fattori naturali allo scopo di incrementare in quantità e qualità il prodotto vegetale e animale, tale attività ha lasciato segni indelebili nel territorio che si sono sedimentati e in parte accumulati, incrementando in maniera più o meno consapevole, il patrimonio culturale dei luoghi. Basta addentrarsi nelle campagne venete per accorgersi di queste preziose e multiformi testimonianze: antichi collettori ed opere idrauliche, canali pensili, vasti possedimenti agrari, *vicus* e *urbs* divenuti villaggi e città, monumentali costruzioni e dignitose abitazioni fatte a mano con locali materiali di costruzione.

È all'agricoltura che si deve la ragion d'essere del paesaggio rurale, sia nei suoi caratteri costitutivi – forme della terra, edifici residenziali e produttivi ed infrastrutture – che nei suoi significati ambientali, sociali e culturali. Un rapporto, quello tra agricoltura e paesaggio intrinseco, dinamico, per molto tempo inconsapevole e solo recentemente conflittuale. Il capitolo I.1 cercherà di ripercorrere l'evoluzione di questo dualismo, la cui evoluzione futura non potrà fare a meno di riconoscere il valore delle risorse paesaggistiche, come dimostrano i recenti orientamenti della politica agricola comunitaria (capitolo I.2). Anche l'evoluzione dei mercati agroalimentari porta a riconsiderare le peculiarità dei territori rurali come fattore di innovazione. La qualità del prodotto, come descritto nel capitolo I.3, si lega sempre più al valore d'uso e l'imprenditore può cogliere queste opportunità orientando la produzione anche verso innovativi servizi ambientali e turistici (capitolo I.4).

La prima parte della pubblicazione è un invito a riconsiderare in chiave produttiva le molteplici peculiarità del paesaggio veneto di pianura e introduce agli approfondimenti tecnico-divulgativi descritti nella seconda parte del volume con testi e immagini di Pier Giovanni Zanetti e Matteo Danesin.

Sopra, il leone marciano in posizione andante infisso su una torre colombara a Resana (Tv). Nonostante l'ordine di distruzione impartito durante la dominazione francese, il simbolo di Venezia è ancora presente in molti edifici della pianura quasi a ricordare gli influssi lasciati dalla Serenissima Repubblica nella cultura locale, nella tradizione gastronomica e nel paesaggio agrario.

Nella pagina a fianco, Lozzo Atestino (Pd). Una strada campestre lambisce un vasto podere vitato e conduce ad un rustico isolato. Si tratta di una modalità insediativa diffusa nella pianura veneta, favorita dall'esteso processo di polverizzazione della proprietà fondiaria.

003

004

Gli edifici rurali e le sistemazioni idraulico-agrarie sono gli elementi principali del paesaggio rurale, il cui valore è estetico, culturale, economico ed ambientale. In alto un imponente complesso a corpi separati a Beverare di San Martino di Venezze (Ro), a lato il corso sinuoso dello scolo Rialto ai piedi dei Colli Euganei, Teolo (Pd).

1. RAPPORTO DINAMICO TRA AGRICOLTURA E PAESAGGIO

005

Erbé (Vr). Un vivaio specializzato nella produzione di barbatelle di viti, una coltura che richiede cura e professionalità da parte degli agricoltori.

L'agricoltore modifica le risorse naturali con il fine ultimo il migliorare la produzione agricola sia in termini di qualità che di quantità e nel perseguire questo obiettivo il territorio assume nuove sembianze, come ricorda la ben nota definizione di Emilio Sereni: *il paesaggio è quella forma che l'uomo, nel corso e ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al territorio naturale*.[1] Questi processi sono avvenuti in maniera tanto progressiva quanto graduale nel corso della storia e in questo modo hanno favorito il consolidarsi dell'identità territoriale nei contesti rurali. Ne sono celebri testimonianze quei paesaggi culturali che trovano riscontro nelle opere di pittori rinascimentali e nei testi di una moltitudine di scrittori e poeti.

Solo i moderni processi produttivi hanno impresso cambiamenti tanto repentini quanto profondi al paesaggio. Questo è avvenuto con l'introduzione di interventi migliorativi sui fattori biologici quali la selezione, il miglioramento genetico, le ibridazioni, le biotecnologie, la micorizzazione, la consociazione, l'avvicendamento colturale; sui fattori climatici tramite la costruzione di serre e tunnel, attraverso la pacciamatura e l'irrigazione, e infine sulle condizioni pedologiche mediante le lavorazioni del suolo e la fertilizzazione. Per aumentare la produttività sia in rapporto alla superficie utilizzata che al lavoro agricolo, si è fatto ricorso sempre più all'immissione di energia e di risorse primarie esterne al sistema, diffondendo la meccanizzazione, le applicazioni ricavate dalla chimica e dalla biologia e sfruttando intensamente le risorse idriche. Nonostante la progressiva riduzione della forza lavoro, scesa dal 42% degli anni Cinquanta fino al 3,5% dei nostri giorni[2], l'agricoltura intensiva è riuscita ad assolvere agli obiettivi produttivi. Soprattutto grazie alla meccanizzazione la produttività per addetto è aumentata con livelli impressionanti: dai 10 ha/uomo del 1940 ai 200 ha/uomo del 1990[3]. L'introduzione di input chimici e il miglioramento della selezione genetica hanno agito sensibilmente sull'aumento delle rese dei cereali per ettaro, passate da 4 t/ha/anno nel 1950 alle attuali 8 t/ha/anno[4]. Risultati simili hanno riguardato anche le produzioni zootecniche: passate da una media di 46 quintali di latte a capo nel 1970 ai 90 quintali del 2011[5].

Se dal punto di vista della produzione, l'innovazione tecnologica ha sancito il successo dell'**agricoltura moderna**, raggiungendo l'obiettivo fondamentale della sicurezza alimentare, sotto altri punti di vista (ecologico, economico e culturale) gli stessi fattori hanno messo in evidenza i limiti di queste forme di agricoltura.

Il rapporto con l'ambiente è quello che ne ha risentito di più con dati preoccupanti sul ciclo dell'acqua, sugli equilibri delle sostanze nutritive dei suoli, sulla fertilità fisica degli stessi, sulla perdita di biodiversità connessa alla compromissione degli habitat per

006

007

Valli Selvatiche a Battaglia Terme (Pd). In molte parti della pianura veneta è ancora possibile rivivere il fascino dei celebri paesaggi letterari. È incantevole la strada fino a Monselice: colline di un'eleganza estrema, giardini di fichi, di gelsi, e di salici ornati di festoni di vigne, prati ameni, castelli in rovina. (Chateaubriand, 1833). *A lato un raro esempio di piantata che conserva le caratteristiche tirèłe a Piazzola sul Brenta (Pd).*

008

Un brano di campagna polesana in veste primaverile: un fosso delimita due appezzamenti finemente lavorati e un albero isolato vivacizza un paesaggio semplificato dalle moderne pratiche colturali.

molte specie vegetali ed animali. L'allevamento intensivo ha interrotto il legame ancestrale tra la stalla e il campo coltivato, le vacche vengono allevate quasi esclusivamente in ambienti chiusi e non hanno più accesso al pascolo, dal momento che l'alimentazione animale si basa su insilati proteici la cui provenienza molto spesso è extra aziendale. La concentrazione degli animali ha provocato considerevoli problemi ambientali connessi allo smaltimento delle deiezioni, che ha richiesto l'intervento dell'Unione Europea con appositi regolamenti e con costose azioni di mitigazione ambientale[6].

L'aumento delle rese e la capacità di esportare e di vendere su mercati lontani hanno allungato la filiera produttiva e commerciale, sbilanciando i rapporti tra produttore e distributore a favore di questo ultimo. La complessità degli scambi commerciali hanno richiesto da un lato l'introduzione di politiche *ad hoc* per regolare le produzioni e gli scambi e dall'altro la definizione di un nuovo quadro economico di riferimento. Tali cambiamenti hanno influito sull'organizzazione aziendale, sulla redditività di impresa e sulla competitività del sistema agricolo italiano, caratterizzato da superfici aziendali limitate e da una scarsa mobilità fondiaria. Contemporaneamente è diminuito considerevolmente il numero delle imprese agricole in Italia, passate dagli oltre 4 milioni nel 1961 al 1,6 milione del 2010 ed è aumentata sensibilmente l'età media degli agricoltori. Secondo l'ultimo Censimento dell'Agricoltura 2010, i conduttori over 65 anni gestiscono un quarto della superficie agricola utilizzata italiana e producono un quinto dell'intera produzione, mentre solo il 2,9% dei conduttori agricoli ha meno di 35 anni[7]. L'evoluzione delle aziende agricole ha portato verso modelli produttivi specializzati e verso forme passive di gestione, favorendo il contoterzismo e l'affitto fondiario. L'assenza di adeguamenti normativi volti a tutelare la risorsa suolo ha facilitato i cambiamenti d'uso, le semplificazioni nelle forme della terra e l'abbandono degli edifici rurali. Tutto questo ha agito negativamente sul paesaggio rurale dell'Italia in generale e del Veneto in particolare. Sul piano culturale l'aumento della distanza fra agricoltore e consumatore ha allontanato la società dal mondo rurale. La conoscenza degli aspetti naturalistici, storici e culturali del territorio, un tempo patrimonio condiviso dalle genti, oggi è divenuto un sapere relegato a pochi specialisti e appassionati. È diffuso un senso di spaesamento fra gli abitanti delle campagne che vivono in territori sempre più omologati e standardizzati[8].

Tutto ciò ha favorito un generale ripensamento dei tradizionali obiettivi del settore primario. Anche se è innegabile che queste prospettive di sviluppo rimangono attuali per le aziende agricole e per le industrie che producono le tecnologie, stanno prendendo sempre più piede forme alternative di agricoltura, più sensibili verso l'ambiente e l'integrità del territorio. L'Italia ha conquistato un ruolo di primato a livello europeo per la produzione biologica con 48.269 aziende che lavorano oltre un milione di ettari[9]. L'azienda agricola trova forme alternative di reddito passando dalla produzione esclusiva del bene agricolo alla sua trasformazione agroalimentare. L'imprenditore sta imparando ad ascoltare le richieste del consumatore e intraprende nuove attività orientate alla produzione di molteplici servizi complementari di carattere ricreativo, turistico, didattico, sociale, energetico ed ambientale. Sul mercato si affermano aziende agricole multifunzionali

009

010

La meccanizzazione in agricoltura è una dotazione insostituibile per molte lavorazioni. Nei frutteti si sono modificati i sesti di impianto e le forme di allevamento per favorirla. Sopra trattrice con atomizzatore in funzione; sotto un impianto Pivot per l'irrigazione di grandi estensioni di cereali.

Nell'alta pianura vicentina, dove abbonda l'acqua di risorgiva, resiste la tradizione di delimitare i campi con filari di alberi (a sinistra). Le specie più comuni sono: noce, acero campestre, olmo campestre, salici, pioppi, robinia, platano, ontano e farnia.
A destra, Boara Polesine (Ro), a poca distanza dal fiume Adige, un grande platano ombreggia un tradizionale pozzo coperto con struttura di legno e manto di coppi. I punti di approvvigionamento dell'acqua ad uso alimentare erano anche luoghi di incontro e socializzazione, per questa ragione nei pressi delle canne non è raro trovare panchine e alberi ombreggianti.

con innovativi modelli organizzativi che trovano opportunità economiche nel massimizzare queste attività integrative[10].
Queste nuove strategie aziendali in alcuni casi sono il naturale evolversi dell'impresa, in altri sono indotte da imprenditori che provengono da settori diversi dall'agricoltura. In ogni caso sono esempi concreti di innovazione di processo, di prodotto, di comunicazione e di marketing e sono operatori economici più inclini a lavorare in rete attivando scambi reciproci con i colleghi. Questo modo proficuo di interagire tra le parti del sistema territorio incrementa il capitale sociale[11] che costituisce un fattore fondamentale e spesso sottovalutato per il raggiungimento dello sviluppo rurale e della protezione delle risorse paesaggistiche ed ambientali.
L'evoluzione del rapporto tra agricoltura e territorio è al centro di un'attenzione particolare anche da parte dell'Unione Europea che ha recentemente modificato la Politica Agricola Comunitaria inaugurando una nuova fase di programmazione.

011

012

013

014

Il passaggio di un gregge di pecore guidate dal pastore lungo il fiume Adige. Scene di vita agreste sempre più rare che hanno lasciato traccia profonda nella cultura locale. A lato, nella Destra Brenta in un'area a forte vocazione zootecnica sono diffuse moderne stalle con la stabulazione libera.

2. PAESAGGIO NELLA NUOVA POLITICA AGRICOLA COMUNITARIA TRA COMPETITIVITÀ, *GREENING* E INNOVAZIONE

015

La Palude del Busatello, un'area umida dal grande valore naturalistico tra le Valli Grandi Veronesi. Esclusa dalla bonifica del secolo scorso, la palude è pensile rispetto ai terreni coltivati circostanti. Per garantire le condizioni vitali del biotopo, l'acqua viene immessa dalle canalizzazioni limitrofe attraverso un impianto di sollevamento e defluisce a valle nel Fissero Tartaro Canalbianco.

L'iter di riforma della nuova Politica Agricola Comunitaria (PAC) per il periodo di programmazione 2014-2020 sta giungendo a conclusione; si aprono nuovi scenari di sviluppo per i territori rurali comunitari e non mancano le indicazioni per le aziende agricole che restano i principali beneficiari dei finanziamenti. Dai documenti di programmazione emerge un ruolo diverso per l'agricoltura che diventa sempre più centrale per la fornitura di servizi pubblici e per assicurare una prospettiva di sostenibilità ai processi di crescita dell'economia europea. Ogni nuova fase della PAC porta con sé un cambiamento nella visione dell'agricoltura che si esprime attraverso alcune parole chiave. Per il nuovo ciclo queste sono: competitività, beni pubblici e innovazione.[12] Si tratta di obiettivi condivisi dalla più ampia strategia di sviluppo dell'Unione Europea raccolta nella direttiva *Europa 2020:* crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

La **competitività** del sistema primario è un obiettivo motivato dal fatto che in futuro le aziende agricole dovranno stare sul mercato senza le politiche di controllo dei prezzi e di contenimento dell'offerta. A partire dalla prossima programmazione ci sarà una riduzione progressiva del finanziamento al Primo Pilastro della PAC e la prospettiva è quella di produrre latte, zucchero, vino e olio senza quote prestabilite da accordi politici. Questo significa che le imprese si dovranno adeguare alle richieste dei consumatori e dovranno saper cogliere le opportunità offerte dai mercati liberalizzati. Per fare questo occorre da un lato stimolare il protagonismo degli agricoltori e la loro capacità di organizzare e gestire le filiere agroalimentari e dall'altro valorizzare tutto ciò che consente di differenziare l'offerta aziendale. In questo senso la tipicità rappresenta un importante fattore distintivo per l'Italia che detiene il primato europeo di prodotti a marchio, 249 fra DOP, IGP, STG e per il Veneto che ne produce ben 35.[13]

Nella nuova PAC si da maggiore importanza anche ai **beni pubblici**, prevalentemente ambientali, che fino a qualche anno fa non venivano riconosciuti dal mercato (come la regolazione del ciclo dell'acqua, la tutela della biodiversità, del paesaggio e della sicurezza idraulica) o che non venivano considerati tali, come la fissazione del carbonio. Tali beni ora sono monitorati ed apprezzati anche per il loro valore economico. Si tratta di un'innovazione sostanziale per il settore primario. L'espressione concreta di questo riconoscimento nei documenti programmatori prende il nome di *greening.* Il 30 % dei pagamenti sarà riservato a pagamenti "verdi" allo scopo di responsabilizzare le aziende nella gestione del territorio e allo stesso tempo di implementare i programmi agroambientali. In questo modo ci sarà un passaggio graduale da un sostegno al reddito indifferenziato ad un sostegno per la produzione di beni pubblici. Il nuovo sostegno al reddito, a differenza del passato sarà caratterizzato da una maggiore selettività dei be-

016

017

Le corti benedettine costituiscono un tratto distintivo della bassa pianura tra il padovano e il veneziano. Si tratta di edifici costruiti a seguito degli imponenti lavori di bonifica avviati dai monaci a partire dal XII secolo. Sopra la corte di Conetta di Cona (Ve) con cornice elaborata ed elegante camino alla veneziana. Sotto alcune oche, animali che vivacizzavano le corti delle case campestri.

018

I frutteti caratterizzano soprattutto la pianura veronese che detiene il 65% della superficie regionale, seguita da Rovigo 14% e da Padova 7%. Dal 2000 al 2011 il comparto ha subito una forte flessione passando da 26.800 ha a circa 20.000 ha. Il melo (-30%) e il pesco (-47%), come nella foto, sono le coltivazioni maggiormente colpite dalla crisi.

neficiari. I pagamenti diretti saranno mirati verso le forme sostenibili come l'agricoltura verde, i primi ettari, l'agricoltura di montagna, i settori economicamente sensibili, verso una selezione dei soggetti beneficiari che saranno principalmente gli agricoltori attivi, i giovani e i piccoli produttori.
La conservazione del paesaggio e delle peculiarità territoriali è una misura che rientra fra queste finalità. Tali principi trovano applicazione concreta nel recupero delle colture tradizionali, nella conservazione degli ambienti vulnerabili, nel mantenimento di siepi e filari arborati e attraverso il recupero delle aree boscate. Il cambiamento nella percezione del paesaggio e il riconoscimento da parte della società del suo valore culturale oltre che naturalistico può aprire a nuovi servizi ambientali per la cui remunerazione è possibile progettare specifici strumenti di pagamento, come affrontato nel capitolo I.4. In altre parole nella nuova PAC i temi della sostenibilità ambientale e della produzione di beni pubblici vanno visti come opportunità da gestire perché migliorano la competitività di settore. I maggiori cambiamenti sono richiesti nelle aree ad agricoltura intensiva, soprattutto di pianura, dove il cambiamento incontrerà maggiori difficoltà di attuazione.
La terza parola chiave che caratterizza la nuova PAC è **innovazione**. Questa riguarda sia i prodotti che i processi produttivi: dai metodi di lavorazione del terreno alle tecniche di irrigazione per risparmiare l'acqua, dalle innovazioni finanziarie all'organizzazione della filiera, dalle tecnologie per la tracciabilità delle produzioni distintive alla gestione dei rifiuti. Questo tema chiave sarà affiancato da diverse misure di sviluppo rurale, quali il trasferimento di conoscenze, la cooperazione e gli investimenti in immobilizzazioni materiali. Il partenariato incentiverà l'uso efficiente delle risorse produttive e il passaggio ad un'economia a basse emissioni di anidride carbonica e ad uno sviluppo del settore agricolo e forestale rispettoso del clima e resiliente ai cambiamenti climatici. A tal fine servirà anche una maggiore cooperazione fra l'agricoltura e la ricerca, per accelerare il trasferimento tecnologico agli agricoltori. L'attuale congiuntura economica ha dimostrato come si possa fare innovazione cercando anche nel legame con la terra la forza e l'energia necessarie per superare le difficoltà del presente. Da più parti si parla esplicitamente di retro-innovazione come esempio di successo, ovvero della capacità dei soggetti locali di valorizzare conoscenze ed attitudini disponibili per reinterpretarle in modo nuovo[14]. Una ricerca che passa necessariamente per il rispetto del territorio e delle sue radici. È una dinamica trasversale che interessa l'industria meccanica, quella alimentare, l'abbigliamento, la ristorazione e il turismo. Da questi *trend* di mercato l'agricoltura può trarre concreti vantaggi. Le peculiarità paesaggistiche presentate nei capitoli seguenti possono essere interpretate per creare nuovi prodotti agroalimentari e nuovi servizi ambientali, turistici e didattici.
Con la nuova PAC si fa strada una nuova visione di agricoltura e di ruralità. Un impegno preciso è stato espresso da parte della Commissione Europea: tutelare la diversità in agricoltura, promuovere un'alimentazione varia e di qualità, fornendo un sostegno a quei progetti che mantengono vitale il tessuto rurale. La conservazione del paesaggio è un obiettivo riconosciuto dalla nuova PAC e l'agricoltore è chiamato a custodire questo patrimonio attraverso le pratiche agronomiche.

019

020

L'evoluzione della Politica Agricola Comunitaria incentiva le forme sostenibili e multifunzionali di agricoltura. Sopra San Martino di Venezze (Ro) una mietitrebbiatrice in azione su un campo di grano e sullo sfondo un bosco di recente impianto. In basso Anguillara Veneta (Pd) la raccolta della patata merica (dolce), una coltura tradizionale di quell'area.

021

022

La coltivazione del kiwi (Actnidia chinensis) *a Pozzonovo (Pd). Le prime sperimentazioni di questo frutto esotico risalgono a circa 35 anni fa, oggi il Veneto è tra le prime regioni produttrici in Italia. Sotto, nella stessa azienda, un originale utilizzo della paglia come naturale rimedio contro le gelate invernali e la concorrenza delle malerbe.*

023

024

Elegante rustico oggi agriturismo biologico con alloggi a Tombelle di Vigonovo (Ve). Qui è possibile riconoscere alcuni dei principali elementi tipico-identitari delle case rurali del Veneto: il portico con archi ribassati e grande arco a tutto sesto, la scala interna, i balconi artigianali in legno e l'aia pavimentata con la trachite. La facciata meridionale è nobilitata da una meridiana ottocentesca. Sotto un esempio di dettaglio costruttivo artigianale presente nelle case contadine: il saltarèo *(chiavistello) in ferro battuto, predecessore delle moderne maniglie per porte interne.*

3. PAESAGGIO COME FATTORE DI INNOVAZIONE PER L'AZIENDA AGRICOLA MULTIFUNZIONALE

025

Nella campagna sandonatese (Ve), monumentale esemplare di pioppo bianco. La veste invernale mette in luce l'elegante architettura di questo grande albero campestre.

Le leve economiche che in questo periodo storico condizionano in maniera sempre più pervasiva l'attività imprenditoriale sono la globalizzazione dei mercati e l'internazionalizzazione delle filiere produttive, la smaterializzazione del valore dei prodotti connessa alle nuove forme di consumo[15]. Come è stato ricordato nel capitolo precedente, l'agricoltore presto si troverà ad agire in mercati sempre più globali dove operano *competitor* di paesi con disponibilità di terra, costo del lavoro, carico fiscale, condizionamenti ambientali e vincoli normativi più vantaggiosi rispetto alla situazione italiana. In quest'ottica non è pensabile una competizione giocata esclusivamente sul piano della quantità, puntando unicamente sulla produttività e sui rendimenti fisici dei processi. L'imprenditore dovrà curare maggiormente la qualità del prodotto e del servizio, perché sono i mutati stili di vita e le nuove forme di consumo che lo richiedono. Se fino a qualche anno fa per qualità si intendevano esclusivamente le caratteristiche materiali ed intrinseche del prodotto, ora hanno sempre più peso gli elementi cosiddetti immateriali. La qualità organolettica, il rispetto di disciplinari di produzione e il relativo marchio riportato in etichetta sono il requisito base per competere; a questi occorre aggiungere i nuovi significati che nascono da articolati rapporti tra il prodotto e il sistema territorio e tra il produttore e i consumatori.

I nuovi **stili di vita** indotti dagli orari di lavori, dalla moda, da cambiamenti sociali ed economici condizionano i comportamenti, modificano le abitudini ed incidono sugli acquisti. Le tendenze di mercato evidenziano situazioni spesso divergenti e dimostrano come non ci sia un modo univoco di intendere la qualità di un prodotto. Da un lato il perdurare del periodo di crisi ha favorito la vendita di prodotti *low-cost* e l'acquisto nei periodi di sconti e promozioni, dall'altro sono apparsi nel mercato nuovi prodotti agroalimentari che appartengono a quello che viene definito "il lusso accessibile o democratico". Sono aumentate significativamente le vendite dei prodotti pronti all'uso, sinonimi di prodotti *fast* o *easy*, come le insalate di quarta gamma, e nel contempo ne sono cresciuti altri legati alla tradizione culinaria di un determinato territorio, a quali si associa un'idea di consumo *slow*.[16] Per quanto riguarda l'acquisto di alcolici si è ridotta la vendita di vino sfuso, ma è aumentato sensibilmente il consumo di vino in bottiglia di migliore qualità.[17] Continua il successo dei prodotti biologici, che veicolano nel contempo messaggi di salubrità e rispetto dell'ambiente e delle condizioni etiche. Queste dinamiche di mercato dimostrano l'esistenza di una molteplicità di modi per raggiungere il successo commerciale e la crescente importanza della conoscenza e della comunicazione nelle filiere produttive.

026

027

Sopra, idranti in azione nei campi di mais a Cavarzere (Ve), una scena piuttosto frequente in estate. Le grandi colture (mais, frumento e soia) occupano più della metà della superficie agricola utilizzata regionale. Il mais da granella è di gran lunga la coltura più diffusa: poco meno di 250 mila ettari nel 2011.
Sotto, la coltura del riso in provincia di Vicenza interessa solo 100 ha.
Si tratta di una coltivazione marginale da un punto di vista economico ma dal grande interesse storico-culturale e paesaggistico (Grumolo delle Abbadesse, Vi).

028

Tra l'Adige e il Gorzone la campagna ha conservato paesaggi dal forte valore tipico identitario: gli edifici rustici mantengono un vitale rapporto con le superfici agricole ordinariamente coltivate.

Il **consumatore** gioca un ruolo sempre più attivo nella filiera della produzione, della trasformazione, della distribuzione e della vendita. Esso può influire fino a reinventare il valore del prodotto. È importante dunque educare alla percezione dei valori simbolici dei prodotti e servizi agroalimentari e attivare filiere che favoriscono l'incontro fra settori produttivi differenti. La ristorazione, l'enogastronomia, il turismo, la vendita diretta, le attività didattiche e sociali sono ambiti dove l'agricoltore può sperimentare questa proficua contaminazione. Occorre curare maggiormente la comunicazione, anche attraverso i *social network* che sono sempre più pervasivi nel modificare le abitudini dei consumatori. In questi ambiti l'azienda agricola deve aprirsi all'esterno perché le risorse da utilizzare solo per una parte si trovano all'interno della sua organizzazione. Per favorire la competitività nei mercati globali, per fornire nuovi servizi turistici, per trovare nuovi canali di vendita, gli imprenditori hanno bisogno di trovare nuovi partner, con competenze differenti e complementari. Molto più impegno deve essere posto alla costruzione di reti fuori dall'impresa, cambiando il rapporto con il territorio di origine. Il capitale sociale dato dalla qualità delle relazioni che l'operatore attiva con il sistema territorio può determinare il successo o sancire il fallimento delle filiere produttive di quei beni e servizi che usano il territorio come fattore distintivo.

La ricerca della qualità per l'azienda agricola passa attraverso l'evoluzione continua di sistemi tecnologici e la ricerca di nuovi stimoli con **il sistema territorio**. Questo**,** se opportunamente valorizzato con il coinvolgimento di tutte le parti che lo compongono, può offrire spunti per far emergere quei valori che sono sinonimi di qualità per il mercato: tipicità, autenticità, identità, sostenibilità e responsabilità. Nuovi valori d'uso, inimitabili e non trasferibili e per questa ragione ricercati da un numero sempre maggiore di consumatori. Il territorio evoca concetti semplici e ad esso si radicano bisogni profondi, emozioni e desideri che possono essere sfruttati a fini innovativi. Ma per questa ragione il territorio deve essere conosciuto nei suoi dettagli peculiari e devono essere conservati i tratti distintivi che sono sottesi al concetto di paesaggio. Il recupero delle tipicità, del senso autentico dei luoghi e la conservazione dell'identità sono obiettivi da perseguire con convinzione, perché consentono di differenziare il prodotto e creano un significato simbolico ed esperienziale dello stesso. Tale valenza può essere utilizzata, anche se con modalità diverse sia nelle filiere corte della vendita diretta e dei mercati contadini, sia in quelle lunghe dell'export. Nel primo caso il cliente locale riscopre i legami profondi con il proprio territorio di appartenenza, mentre nel secondo il prodotto si differenzia legandosi ad un territorio di origine. Il paesaggio storico ben conservato da questo punto di vista può essere interpretato come un concentrato di tipicità e, se ben comunicato, può veicolare, come un *brand* commerciale, i requisiti qualitativi di un intero sistema territorio.

Valorizzare le differenze del prodotto, dell'azienda e del territorio è un riscatto per l'agricoltura veneta che non ha la scala per competere nei mercati dei prodotti standard e che deve guardare con interesse sia all'accorciamento della filiera che ai nuovi mercati interessati al prodotto differenziato. Si tratta di recuperare un potenziale endogeno per

029

030

Due immagini che invitano a riflettere sull'importanza del recupero degli edifici rurali. Sopra, un rustico degli inizi del Novecento che conserva un silo cremasco nonostante il lungo periodo di abbandono. Sotto, l'interno di un agriturismo che offre l'opportunità di vivere gli ambienti della tradizione grazie al restauro attento ed oculato delle peculiarità costruttive.

031

Pannello posto all'ingresso di un vigneto realizzato con finalità didattiche e turistiche da un'azienda del trevigiano. Il recupero della sistemazione tradizionale consente all'azienda di raccontare la propria storia e di organizzare originali servizi per scolaresche e turisti.

troppo tempo trascurato ma dal forte valore simbolico. I territori rurali del Veneto, nonostante la cieca programmazione territoriale degli anni passati conservano ancora eccellenze sorprendenti: le ville venete, ad esempio che rispecchiano in un contesto rurale il mito di Venezia, oppure il Rinascimento illustrato da innumerevoli pittori, i paesaggi letterari celebri nel mondo, i siti patrimonio dell'Umanità, l'elevata concentrazione di prodotti agroalimentari a marchio, la ricchezza ecosistemica, le ingegnose sistemazioni idraulico agrarie, i primati nazionali ed europei nella costruzione di manufatti idraulici, i centri di spiritualità millenaria, gli orti agrari e botanici.

Le risorse locali spesso non sono riconosciute dagli abitanti locali e versano in condizioni di precarietà per molteplici ragioni. Il riconoscimento del valore richiede un processo culturale e un percorso formativo adeguato e ben curato dal momento che in un ambiente che è pervaso dalla cultura locale non è spontaneo da parte dei residenti riconoscere ciò che è tipico. I programmi didattici delle scuole non affrontano in maniera adeguata le tematiche della cultura locale e delle peculiarità dei luoghi. Nemmeno il mondo dell'impresa è sensibile a questi aspetti, tanto che finora gli operatori economici, compresi gli agricoltori, hanno dimostrato una scarsa percezione del valore competitivo che possiede la tipicità.

In questo momento storico, il paesaggio ha anche una **valenza ambientale**. Secondo l'approccio europeo il termine viene usato quasi come sinonimo di eccellenza naturalistica. La natura e l'ambiente sono importanti elementi valoriali per i prodotti e servizi di qualità. Nelle società occidentali è aumentata la sensibilità nei confronti delle tematiche ambientali e il consumatore riconosce nel mercato questi prodotti che si differenziano per un maggiore rispetto dei requisiti ambientali. Lo dimostrano l'aumento dei sistemi di certificazione e il successo commerciale dei prodotti biologici.[18]

Nella ricerca di nuove strategie capaci di dare il giusto valore al prodotto e al servizio agricolo, rispondendo alle esigenze del consumatore, il paesaggio può concorrere ad apportare innovative idee di successo per l'azienda agricola multifunzionale. Da ciò ne consegue che l'imprenditore innovatore organizza il lavoro facendo attenzione alla crescita della qualità globale dei prodotti e dei servizi. Senza perdere di vista il profilo materiale dei requisiti fisici, egli cerca significati immateriali delle esperienze e dei valori che si associano al consumo del prodotto. Questo non significa riprendere *tout court* le obsolete tecniche agronomiche che non sono in grado di garantire i livelli qualitativi del prodotto né tantomeno la sostenibilità economica dell'impresa, ma si traduce molto spesso in una rivisitazione delle vecchie conoscenze per ottenere nuovi prodotti e servizi aziendali. Un agriturismo che ha conservato attraverso un sapiente restauro conservativo delle strutture i tratti peculiari delle tecniche costruttive tradizionali può esaltare l'autenticità dell'esperienza offrendo un servizio ricettivo inimitabile. Allo stesso modo la degustazione in un'azienda vitivinicola che ha saputo reinventare le peculiari forme di coltivazione della vite può esaltare il senso tipico-identitario attraverso gli elementi narrativi della propria storia aziendale. Sul mercato sono presenti aziende florovivaistiche che hanno utilizzato gli elementi della tradizione contadina per differenziare i progetti

032

Villa dei Vescovi a Luvigliano di Torreglia (Pd), un prototipo di villa veneta costruito per iniziativa di Alvise Cornaro (1484 – 1566) amministratore della curia di Padova e ispiratore della legge veneziana sui Beni Inculti. Le condizioni socio economiche e la legge per il recupero delle terre improduttive incentivarono gli investimenti nell'entroterra da parte delle ricche famiglie veneziane. Il conseguente rinnovamento dell'agricoltura e la smania per la villeggiatura diffusero largamente questo tipo di residenza signorile in tutti i domini della Serenissima. L'Istituto regionale ha catalogato 4.238 edifici, di cui 3.803 in Veneto e 435 in Friuli Venezia Giulia. Il 14% di queste è di proprietà pubblica o di enti ecclesiastici e l'86% è ancora di proprietà privata.

di sistemazione del verde. La tipicità è un elemento ricercato da tutte quelle aziende che trasformano le materie prime in prodotti alimentari pronti al consumo e che praticano la vendita diretta. Gli esempi non mancano nella pianura veneta come dimostra la campagna fotografica a supporto dell'originale indagine condotta.
Il paesaggio da questo punto di vista può essere inteso anche come un particolare **fattore produttivo** dotato di caratteristiche proprie. Questo non si consuma con l'uso, ma al contrario si deteriora con l'abbandono. Nelle filiere di produzione di beni e servizi dal valore immateriale il consumo non si limita alla distruzione del bene stesso ma ne alimenta e ne sostiene la durata nel tempo. Il disuso delle tradizionali tecniche agronomiche, la completa sostituzione delle attrezzature, l'abbandono degli edifici e dei relativi processi produttivi e i restauri non conservativi delle strutture aziendali depauperano un fattore immateriale della filiera produttiva difficilmente replicabile. Il paesaggio per essere utilizzato a fini produttivi deve essere condiviso. In questo modo il possessore del bene ne moltiplica il valore. La propagazione della conoscenza degli aspetti peculiari della campagna rafforza il valore competitivo del prodotto e del servizio che in quel luogo viene generato. Lavorare e produrre con questo spirito significa utilizzare la componente immateriale che si serve di quella materiale senza sopprimerla. Una filiera di questo tipo presuppone una maggiore propensione alla conoscenza da parte del consumatore, che abbiamo compreso essere parte attiva nella filiera.

033

Un dettaglio della Villa dei Vescovi progettata da Giovanni Maria Falconetto nel 1529 e conclusa da Andrea Da Valle nel 1543. La costruzione ha il pregio di aver introdotto il gusto della classicità romana nell'entroterra della Serenissima. Nell'arioso loggiato orientale aperto verso la campagna circostante alcuni affreschi richiamano i paesaggi campestri. Oggi la villa è un bene del FAI Fondo Ambiente Italiano.

034

035

La raccolta in campagna: manuale in molti vigneti (sopra) e meccanica per i cereali (sotto). In entrambi i casi si coniuga la ricerca della qualità del prodotto con l'efficienza dei processi produttivi. Nel caso della vendemmia, i lavori manuali in vigna consentono di organizzare originali attività turistiche e didattiche.

4. PAESAGGIO COME FATTORE PRODUTTIVO PER NUOVI SERVIZI AMBIENTALI E TURISTICI

036

San Pietro in Gù (Pd), un fontanile in condizioni seminaturali. L'acqua di risorgiva sgorga spontaneamente in un piccolo specchio d'acqua dalla forma subcircolare e defluisce in una roggia che alimenta un fitto sistema irriguo secondario.

Il tema del recupero del paesaggio come fattore di innovazione e competitività non riguarda solo il prodotto agroalimentare ma interessa anche i servizi ambientali e turistici offerti dall'azienda agricola. Un rapporto più aperto agli scambi con gli operatori del sistema territorio può sviluppare nuove attività e di nuovi modelli di *business* coerenti con l'azienda e con le risorse locali.

La crisi ambientale indotta da attività antropiche sbilanciate verso la massimizzazione della produzione ha indotto le società occidentali a riconoscere, stimare e pagare i servizi pubblici, per lo più ambientali: supporto alla produzione (mitigazione dei cambiamenti climatici, protezione della biodiversità, tutela delle risorse idriche, prevenzione del dissesto idrogeologico), regolazione (conservazione del suolo, impollinazione), approvvigionamento (cibo, fibre, combustibili), cultura (paesaggio, valore estetico, valore religioso)[19]. L'apertura dei mercati verso questi servizi prodotti dall'agricoltura e dalla selvicoltura è stata possibile grazie alle ricerche e alle sperimentazioni di economisti ambientali che hanno messo a punto efficaci sistemi di quantificazione e valutazione. Negli ultimi anni si è assistito ad uno spostamento dell'attenzione dagli strumenti di regolamentazione generale e vincolante per diversi soggetti economici verso strumenti basati su incentivi e compensazioni, fino alle recenti iniziative ad adesione volontaria legate alla creazione di nuovi mercati. Nell'ambito delle politiche di offerta dei servizi pubblici ambientali è una novità il riconoscimento di questi mercati supportato dal ruolo attivo che assumono le imprese e la società civile.[20] Tra gli strumenti legati alla creazione di nuovi mercati, particolare interesse è dato dai **pagamenti per i servizi ambientali**, il cui acronimo dall'inglese è *Payment for Environmental Services* (PES). Gli schemi PES per compiersi richiedono le seguenti condizioni: l'individuazione del bene da scambiare, l'esistenza di un venditore e di un compratore, la volontarietà fra le parti di commercializzare il bene ambientale e la condizionalità del pagamento attraverso la quale il produttore è obbligato a fornire il servizio richiesto. Con questa terminologia si comprende una molteplicità di incentivi e meccanismi di mercato volti a tradurre valori ambientali in reali incentivi finanziari per gli attori locali affinchè con certificazioni volontarie, buone pratiche e strumenti di comunicazione promuovano e supportino il mantenimento delle vitali funzioni offerte dagli ecosistemi. Tali modelli non possono essere applicati in modo standardizzato, poiché sono legati alla morfologia e alle forme d'uso del territorio e la loro applicazione può avvenire con modalità spontanee tramite accordi contrattuali tra produttori e beneficiari dei servizi.

037

I PES, strumenti maggiormente diffusi all'estero, hanno in Italia un livello di implementazione limitato a causa della scarsa conoscenza e dell'intricato sistema di norme di tutela dell'ambiente e della frammentazione della proprietà fondiaria. Questi problemi lasciano poco spazio d'azione ai diversi operatori economici, generano alti costi di coordinamento e di negoziazione, riducendo conseguentemente la disponibilità a pagare. In questo campo sarebbe auspicabile che la pubblica amministrazione ricoprise il ruolo di intermediario, così da facilitare i processi legati al controllo e alla governance di ciò che attiene alle politiche ambientali.

Un'applicazione concreta della valorizzazione delle risorse paesaggistiche riguarda il **turismo**, attività economica territoriale e principale forma di multifunzionalità in agricoltura. È interessante notare come il turismo stia vivendo un momento di forte cambiamento sia per l'aumento della domanda e dell'offerta che per l'evoluzione del prodotto turistico verso il rafforzamento della componente esperienziale della vacanza. I principali fattori che ne determinano i cambiamenti sono l'introduzione dei voli *low cost*, la diffusione di internet, i nuovi modelli di fruizione della vacanza e del tempo libero. Questo mix ha inciso profondamente nella domanda turistica, che nonostante la crisi economica, secondo l'organismo mondiale del turismo (UNWTO) continua a crescere

Canale Revedoli Caorle (Ve). Il cicloturismo è una forma di turismo che riscuote successo anche in Italia. La qualità estetica del territorio e la fruibilità degli argini sono condizioni importanti per rendere attraente una destinazione turistica rurale.

038

Il borgo di Malanotte a Tezze di Piave (Tv), il fascino rurale del luogo è dato anche dalla tutela degli edifici originali. A questo sito si lega la denominazione di origine controllata e garantita del vino Raboso del Piave Malanotte DOCG.

fino a superare nel 2013 il miliardo di arrivi a livello mondiale. A livello nazionale il turismo si conferma essere una componente importante della ricchezza del paese[21]. Cresce il fenomeno della vacanza breve e ripetuta nell'arco dell'anno e si ricompone la motivazione del viaggio. Dimostrano segni di maturità i prodotti turistici *mass-market*, come mare, città d'arte, lago, montagna mentre sono molto più vivaci i tanti tematismi che arricchiscono il quadro dell'offerta turistica. Al fine di raggruppare questi nuovi turismi, i cui prodotti sono il cicloturismo *leisure* o sportivo, la vacanza attiva, la vacanza benessere, l'enogastronomia, il turismo verde, fluviale e la vacanza etica, si parla sempre più frequentemente di **turismo rurale o turismo territoriale**. Nonostante queste definizioni non siano univocamente riconosciute dagli specialisti, bisogna riconoscere che il turismo, in maniera più o meno consapevole, ricerca nelle risorse territoriali le risposte alla domanda di esperienza avanzata dal turista. Alcuni territori rurali si trovano al centro di un rinnovato interesse grazie al livello della qualità della vita, alle risorse agronomiche e ambientali che influiscono nella riconversione qualitativa del turismo stesso.
Secondo i dati di Eurobarometer, la qualità ambientale della destinazione turistica è la terza motivazione di viaggio per gli abitanti dell'Unione Europea e il primo fattore di fidelizzazione del turista.[22] Ma se si analizza la domanda dei nuovi turismi emerge nuovamente come la qualità ambientale di un territorio sia il primo fattore di scelta per il cicloturista, per il turista enogastronomico e per il turista verde. Il relativo successo degli agriturismi in Italia e l'affermarsi delle destinazioni turistiche più *green* sono altri segnali che indicano il processo di avvicinamento tra il turismo e la ruralità.
L'evoluzione territoriale della domanda turistica pone nuovi orizzonti di sviluppo per i territori rurali. Tutta la ruralità possiede una vocazione turistica? In che modo il paesaggio può contribuire attivamente alla riqualificazione del turismo?
La destinazione turistica è una definizione qualitativa più che quantitativa dove la percezione del turista delimita confini geografici in costante evoluzione. L'attivazione di un flusso da un'area geografica ad un'altra dipende da due macro categorie di fattori. Quelli interni alla regione generatrice che stimolano la domanda turistica (fattori *pull*) e quelli che agendo dall'interno delle regioni di destinazione, motivano la scelta della destinazione. Tra questi ultimi rientrano gli elementi naturali e quelli artificiali che caratterizzano la destinazione. Sono proprio gli elementi naturali e paesaggistici, in quanto non riproducibili e inimitabili le risorse con la maggiore capacità distintiva che può essere sfruttata in chiave competitiva da una destinazione turistica. Occorre però che la popolazione residente lo percepisca, lo riconosca e lo comunichi efficacemente in modo che questo esprima il carico distintivo del territorio.
Il paesaggio è risorsa turistica solo se si attivano processi di conoscenza, condivisione e comunicazione. Una buona norma di tutela che ne preserva la qualità degli elementi costitutivi, così come i processi culturali che portano alla conoscenza delle peculiarità territoriali sono i requisiti necessari ma non sufficienti per la valorizzazione turistica del paesaggio. Occorre attivare processi partecipativi nella progettazione della destinazione

039

040

Palù del Quartier del Piave di Sernaglia della Battaglia (TV).
La domanda turistico-ricreativa da parte dei residenti e dei turisti incentiva il riutilizzo delle strade campestri, la valorizzazione dei biotopi e la progettazione di percorsi escursionistici a piedi, a cavallo e in bicicletta. Sotto un pannello didattico attrezzato con apposita segnaletica invita il turista a scoprire la campagna seguendo le strade campestri.

041

Un cavino separa un campo di colza (Brassica napus) *dall'intensa fioritura primaverile e una siepe di platano. La diffusione della coltura oleaginosa dipende dagli incentivi destinati alle bioenergie. Nel 2010 in Veneto gli ettari coltivati sono stati 5500, scesi a 3330 nell'anno successivo.*

turistica che tengano conto degli aspetti di *marketing* e di *governance* territoriale. Un territorio rurale che voglia evolvere verso una destinazione turistica deve quindi mettere in pratica processi strategici per definire l'insieme di risorse, prodotti, servizi e attrazioni da proporre ai potenziali consumatori come motivo del viaggio. Uno sforzo che deve essere compiuto da una rete di imprese, nella quale le aziende agricole concorrono a dare valore al sistema fornendo prodotti agroalimentari, servizi ricreativi e ambientali indispensabili. In altre parole possiamo affermare che per i turismi tradizionali il paesaggio era solo lo scenario delle destinazioni turistiche, mentre per i nuovi turismi questo è diventato la materia prima con la quale progettare molti dei nuovi prodotti turistici: cicloturismo, vacanza attiva, vacanza benessere, turismo enogastronomico, turismo equestre e fluviale. Ma per far si che tale evoluzione si compia occorre stimolare il sistema territorio in modo da avvicinare la componente agricola a quella turistica. Si tratta di un processo avviato ma spesso non gestito che per compiersi deve superare molte difficoltà. Perché se è vero che la domanda turistica è già rurale, non sempre possiamo affermare che la ruralità sia turistica, cioè che un territorio rurale sia in grado di garantire servizi e prodotti richiesti dall'industria del turismo. Gli ostacoli da superare in questa direzione riguardano la definizione di una destinazione turistica diffusa, con relative complicazioni in termini di *governance* e organizzazione, l'acquisizione di nuove competenze da parte degli operatori, la fornitura si servizi legati all'accoglienza e all'intermodalità, l'individuazione di nuove figure professionali e soprattutto la presa di consapevolezza da parte degli attori locali di far parte di un sistema territoriale a vocazione turistica. Occorre maturare una percezione economica del paesaggio perché questo fattore concorre a definire l'immagine di una destinazione turistica e qualifica i nuovi prodotti turistici. Le sistemazioni dei suoli, le produzioni agro-alimentari tipiche, le specificità delle case contadine, le capacità costruttive artigianali, i manufatti idraulici e la storia della navigazione fluviale devono far parte del bagaglio professionale degli operatori del turismo. Allo stesso modo, il prodotto enogastronomico di eccellenza per esprimere la valenza turistica deve essere presentato assieme al proprio contesto territoriale di origine. Gli stessi agricoltori devono riconoscere, preservare e valorizzare le peculiarità rurali, in questo modo l'azienda agricola aperta al turismo può ripensare e rielaborare il patrimonio ricevuto dal passato in una prospettiva futura. Ciò facilita a guardare oltre i confini del presente, facendo tesoro della propria storia aziendale.

Le molteplici peculiarità incontrate, analizzate, osservate e colte nel corso delle numerose uscite in campo per realizzare questo lavoro ci hanno permesso di comprendere come il quadro del paesaggio veneto di pianura sia il frutto di infinite differenze e variazioni sul tema. Sempre di più il futuro dipende dalla capacità di tutelare e di riutilizzare con finalità produttive tali differenze. Il compito delle amministrazioni e dei politici, come sancito dall'articolo 9 della Costituzione Italiana[23], è quello di realizzare un contesto normativo, formativo e sociale favorevole all'intraprendenza dei privati che si adoperano con il loro lavoro quotidiano per raggiungere questo nobile obiettivo.

042

043

Villorba (TV). La coltivazione del radicchio tardivo IGP di Treviso in pieno campo. L'acqua di risorgiva e la mano esperta dei produttori esaltano le caratteristiche estetiche e gustative del prodotto. Sotto una bella strada campestre ombreggiata da grandi tigli a Badoere (Tv). Nella pagine a fronte un albero di cachi carico di frutti. La pianta si trova frequentemente nei pressi delle case contadine.

NOTE I. Territorio, agricoltura e paesaggi

1 Emilio Sereni, *Storia del paesaggio agrario*, Laterza, Bari 1979.

2 I dati sulla forza lavoro si riferiscono al contesto nazionale e sono tratti da: *L'Italia in 150 anni. Sommario di statistiche storiche 1861 – 2010*, Istat, Roma 2011, p. 465.

3 Renzo Rossetto, *Agricoltura e tecnologia: un legame antico*, in *L'innovazione nelle imprese agricole. Usi nuovi della conoscenza,* Veneto Agricoltura, Legnaro (Pd), 2012, p. 148.

4 Le rese dei cereali si riferiscono al contesto nazionale sono tratti da *L'Italia in 150 anni. Sommario di statistiche storiche 1861 – 2010*, Istat, Roma 2011, p. 611.

5 I dati sulla produzione di latte a capo si riferiscono alla razza Frisona Italiana e sono tratti da Igino Andrighetto, *Informatore Zootecnico*, n. 18/2011, Edagricole, Bologna.

6 Commissione UE, *Implementation of nitrates Directive*, 2007.

7 Roberto Henke, *I giovani e il ricambio generazionale nell'agricoltura italiana*, INEA, Roma 2013 p. 17.

8 Mauro Varotto, *Abitare tra le isole del Veneto Centrale*, in *Il grigio oltre le siepi*, a cura di Francesco Vallerani e Mauro Varotto, Nuova Dimensione, Portogruaro 2005, p. 82.

9 Il Veneto contribuisce in misura limitata alla diffusione dell'agricoltura biologica in Italia con oltre 1.600 operatori e 15.130 ettari. Davide Longhitano, *L'agricoltura biologica,* in *Schede informative sull'agricoltura in Veneto,* www.regione.veneto.it*,* 2012.

10 In Veneto le aziende con vendita diretta sono poco meno di 10.000 mentre le aziende agrituristiche sono 1.305, con una crescita del 55% dal 2003 al 2010. Antonella Bodini, *L'agriturismo e il turismo rurale*, in *Schede informative sull'agricoltura in Veneto,* www.regione.veneto.it, 2012.

11 Per sistema territorio si intende *un sistema costituito da un insieme di attori e di risorse di attività e di relazioni, e guidato dal sub-sistema costituito dal "sistema di governo"*. Il capitale sociale è una componente immateriale del sistema territorio ed è composto dall'insieme di relazioni interne ed esterne del sistema territorio e dalla fiducia condivisa fra gli attori. G. Caroli, *Il marketing territoriale. Strategie per la competitività sostenibile del territorio*, Franco Angeli, Milano, 2006, p. 19 – p. 30.

12 Angelo Frascarelli, *La riforma della PAC 2014-2020* in *L'agricoltura al centro. La riforma della PAC 2014-2020* a cura di Mimmo Vita e Renzo Michieletto, Veneto Agricoltura, Legnaro (Pd), 2013.

13 Ai sensi del Regolamento UE n1151/2012 si distinguono i seguenti prodotti a marchio: Denominazioni di Origine Protetta (DOP), Indicazione Geografica Protetta (IGP), Specialità Tradizionale Garantita (STG). Giuseppe Rela, *Le produzioni di qualità,* in *Schede informative sull'agricoltura in Veneto,* www.regione.veneto.it*,* 2012.

14 M. Stuiver, *Highlighting the retro-side of innovation and its potential for regime change in agriculture.* 2006 Pp. 147–175 in T. Marsden and J. Murdoch eds, *Between the global and the local: confronting complexity in the contemporary agri-food sector vol. 12*. Rural Sociology and Developmentt Series (Amsterdam: Elsevier).

15 Enzo Rullani, *Conoscenza e innovazione: l'apprendimento del nuovo* in *L'innovazione nelle imprese agricole. Usi nuovi della conoscenza.* Veneto Agricoltura, Legnaro (Pd), 2012.

16 In Italia i consumi alimentari a prezzi costanti 2011 sono diminuiti nel periodo 2007-2011 del 9,2% per gli acquisti alimentari domestici e del 11,3% per i pasti fuori casa. Dopo la flessione del 2009, il fatturato alla produzione dei prodotti DOP e IGP ha ripreso a crescere nel 2010 con un incremento, per il Veneto, di oltre il 20%. Gabriele Zampieri, *La distribuzione e i consumi alimentari*, *Schede informative sull'agricoltura in Veneto,* www.regione.veneto.it*,* 2012.

17 Dal 2005 al 2011 le esportazioni di vino dal Veneto sono notevolmente aumentate, sia in quantità (+44,7%) che in termini di valore (+59,3%). Il Veneto è al primo posto nella graduatoria delle esportazioni nazionali, con una quota del 30% in valore sul totale nazionale e del 6% sul totale dell'Unione Europea. Antonio De Zanche, *Il comparto vitivinicolo,* in *Schede informative sull'agricoltura in Veneto,* www.regione.veneto.it*,* 2012

18 In Italia i consumi di prodotti biologici si attestano a 1.720 milioni di Euro annui con una variazione percentuale positiva del +15% nel periodo 2009 – 2011. *Osservatorio SANA 2013: tutti i numeri del bio made in Italy*. Salone internazionale del biologico e del naturale, Bologna , 2013.

19 Millenium Ecosystem Assessment, *Ecosystems and Human Well-being: Synthesis*, Island Press, Washington, DC, 2005.

20 Davide Pettenella, Enrico Vidale, Paola Gatto, Laura Secco, *Strumenti innovativi per le politiche della montagna: i pagamenti per i servizi ambientali*, in *Di chi sono le Alpi?* a cura di Mauro Varotto e Benedetta Castiglioni, Padova University press, Padova, 2013.

21 CISET- IRPET in *Rapporto statistico del Veneto,* 2013, Regione Veneto.

22 Eurobarometer, *Attitudes of europeans towords tourism*, Flash Eurobarometer 370, pp 6-11.

23 *La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.* Costituzione della Repubblica Italiana, articolo 9.

044

045

046

Sopra, un agricoltore impegnato nell'erpicatura di un campo di radicchio a Isola della Scala (Vr) e, sotto, un'asparagiaia a Pernumia (Pd).
In Veneto diminuiscono le superfici ad orticole in pieno campo (25.900 ettari nel 2011, -9% rispetto al 2000) mentre aumentano le superfici in coltura protetta (3.500 ettari, +14% rispetto al 2000). Nonostante molti prodotti orticoli abbiano ottenuto la denominazione di origine, di fatto solo il radicchio è riuscito ad imporsi con successo anche all'estero.

047

048

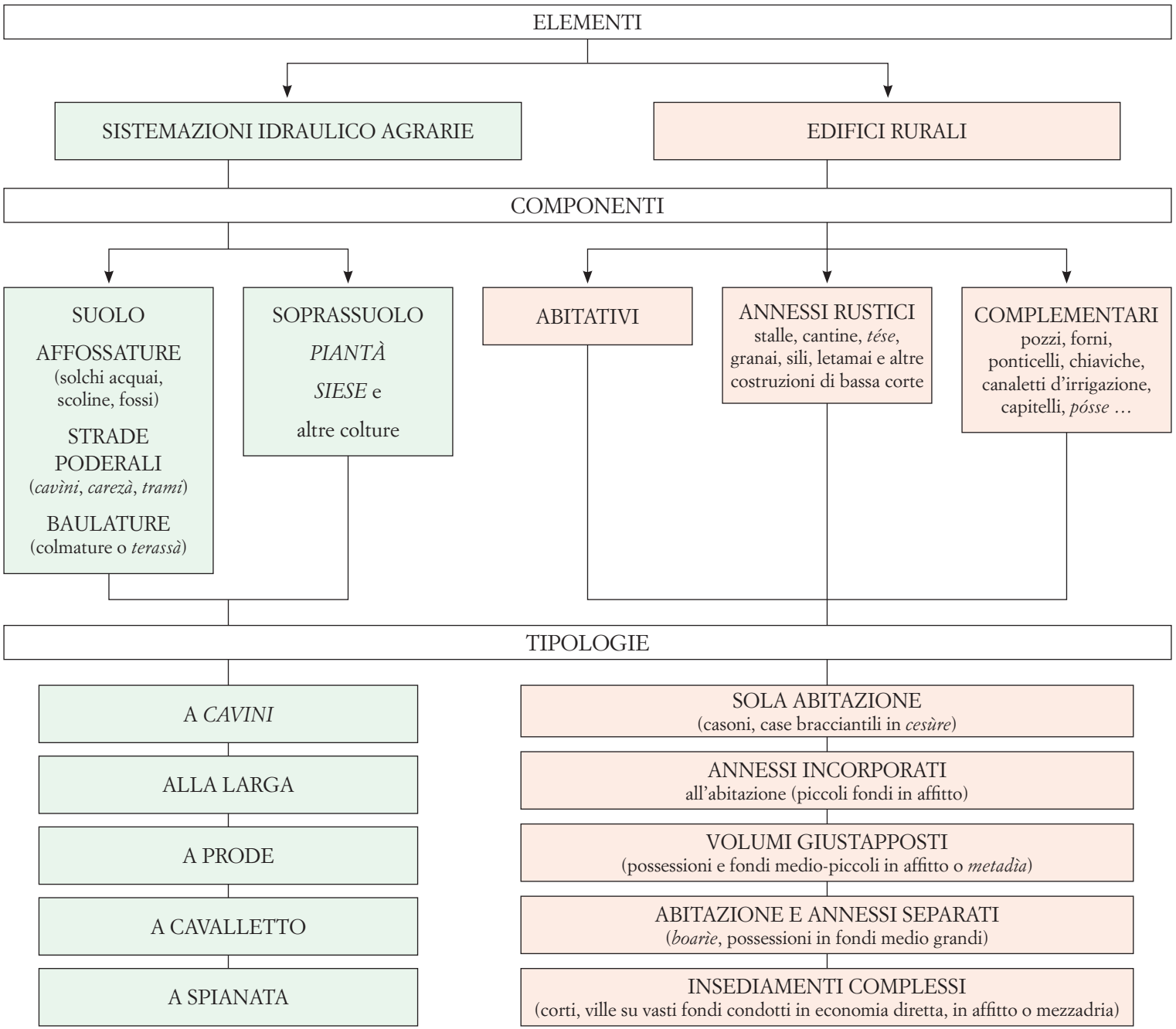
Sopra, la coltivazione del tabacco in Veneto, pari a circa 7000 ettari, rappresenta il 20% della produzione nazionale e vanta una forte tradizione produttiva e culturale. Le circa 500 aziende che operano nel settore hanno compiuto significativi processi di ammodernamento incentivando la meccanizzazione dei processi di filiera. Sotto i tunnel che proteggono le colture orticole a Chioggia (Ve).

049

050

Sopra, Preganziol (Tv), un edificio con rustico giustapposto rispetta un equilibrato rapporto con gli spazi verdi circostanti. Questo rapporto non è stato mantenuto nel caso della foto sottostante. Terradura di Due Carrare (Pd), un 'interessante casa costruita quasi interamente con pietre provenienti dai vicini Colli Euganei.

051

Torretta Veneta (Vr). La foto aerea permette di cogliere la complessità idrografica di questa porzione di Pianura Padana. Il fiume Po in alto a sinistra, una fitta vegetazione sinuosa conserva la memoria dell'antico alveo del fiume Tartaro, oggi compreso nel vicino Tartaro-Canalbianco. A destra la Fossa Maestra e in primo piano si osserva il Fiume Bussè con un andamento trasversale rispetto ai corsi d'acqua precedenti. La confluenza delle acque è regolamentata da importanti opere idrauliche.

PAESAGGIO AGRARIO DI PIANURA